

# In memoria di un prode

Deponiamo un fiore sulla tomba del cappellano militare P. Angelo Cerbara dei Somaschi, morto eroicamente sul Col di Lana, durante uno degli aspri assalti con cui le nostre truppe s'impadronirono di quella importante e contrastata posizione. Fu colpito alla testa, mentre assisteva e confortava un caporal maggiore mortalmente ferito.

Povero Cerbara! Giovane, ardente, coraggiosissimo, era fra i combattenti oggetto di universale ammirazione e del più vivo affetto. Ufficiali e soldati tutti lo avevano visto sfidare impavido ogni disagio ed ogni pericolo, dimentico di sè e solo sollecito che a nessuno dovessero mancare i conforti del suo ministero. Caro ed indimenticabile amico! Rivedo la tua caratteristica figura di prete soldato, energico e mite insieme; ripenso alla nobile tua vita sacerdotale, all'eroismo del tuo sacrificio, mentre mi giunge l'eco di accuse dirette a screditare la missione dei cappellani militari..... Come è triste quest'opera di denigrazione, come fa male pensare che, mentre i supremi interessi della Patria richiedono la salda unione di tutte le energie e di tutte le volontà, ci possa essere chi lavora a dividere gli animi e a contendere ai valorosi, che offrono la loro vita per la grandezza d'Italia, i supremi conforti che solo la fede sa dare! Oh! io vi ho visti, generosi giovani tratti dalla quiete del Santuario o dalle penombre silenziose del chiostro e lanciati in mezzo al fragore della battaglia, vi ho visti prestare le più affettuose cure ai nostri bravi soldati, e so quale tesoro di energie prodigate nella vostra opera pietosa e quale elemento inestimabilmente prezioso quest'opera rappresenti come coefficiente di vittoria!

Quando quel grande professore di metafisica che è il cannone parla con la sua potente voce, e tutti i pregiudizi, tutti i sofismi che annebbiano tante nobili intelligenze si dissipano come per incanto e le passioni tacciono e in tutte le anime passano aneliti di preghiera nella solenne e trepida attesa di supremi cimenti, all'ansiosa mente si affaccia la luce di Dio; gli occhi dei valorosi combattenti si volgono al giovane sacerdote che alza la Croce e tutte le fronti si curvano sotto la sua mano benedicente. Nessuno in quei momenti oserebbe mettere in dubbio i benefici dell'opera dei cappellani militari: naturalmente il dubbio può affacciarsi quando a turbare i forbiti discorsi e le profonde elucubrazioni non giunge alcun profano rumore di proiettili nemici.....

Ma la tua nobile figura, Don Angelo, e quella di tanti tuoi confratelli torreggia su tutte queste piccole miserie e sfida ogni insano conato di denigrazione. Quanti conforti avoto a piene mani seminato sulla vostra via! quanti prodi morenti hanno visto brillare nella pupilla semispenta la vostra immagine, soave e pietosa come l'immagine materna! Addio, Don Angelo, esempio